

Massimo Franchi

Sembra un film di Ken Loach: gli impiegati della ditta di pulizia del dicastero mandati a casa per assumerne altri a metà costo. Da tre giorni proteste a via Veneto

## Lavoratori contro lavoratori: grazie al ministero (del lavoro)

**ROMA** La «lotta fra poveri» va in scena proprio nelle stanze del ministero del Lavoro, sotto gli occhi per niente interessati del «padrone di casa» Roberto Maroni. Undici lavoratori, 9 donne e 2 uomini, che da tanti anni puliscono le quasi 200 stanze dei 7 piani (più sotterraneo) di via Veneto 56, sede del dicastero ora definito del Welfare, da mercoledì mattina non possono più entrare. Dalle 5 della mattina (orario di inizio turno) da tre giorni protestano sul marciapiede della via della «dolce vita», mai così amara per persone che si sono trovate improvvisamente senza lavoro. Per giunta «contro le regole», accusano i sindacati che li accompagnano nella lotta insieme ad amici e parenti. Al loro posto la ditta che ha vinto il nuovo appalto, la «A.P. srl» di Caserta, ha assunto in fretta e furia altre 7 lavoratrici che sono entrate nella loro nuova sede di lavoro mercoledì alle 10, dopo ore di discussione, scortati dalla polizia assieme al titolare impaurito per possibili penali da pagare se il servizio non fosse partito. «Non ce

l'abbiamo con loro, li capisco. Non potevano dire di no ad un lavoro, oggi giorno sarebbe un suicidio - racconta Antonella, invalida civile che nel parapiglia ha rimediato uno spintone ed è finita al Pronto soccorso -. Noi però vogliamo che siano rispettati i nostri diritti, non possono mandarci in mezzo alla strada in pochi giorni. Il ministero ci ha fatto tutto alle spalle, comunicandoci solo qualche giorno fa che le ore di lavoro erano state dimezzate». «Quello che è accaduto va contro il contratto nazionale della categoria - spiega Claudio Ricci, segretario regionale della Filcams Cgil -. Nel nostro comparto le ditte appaltatrici cambiano velocemente, per questo l'articolo 4 prevede che anche in caso nuova ditta il personale rimanga lo stesso, impegnando l'impresa ad assumerlo interamente. A metà agosto ci hanno comunicato che l'appalto al ribasso



era stato vinto da questa ditta di Caserta che si impegnava a fornire lo stesso servizio ma con il monte ore dimezzato, una cosa inaccettabile e impossibile a fare. Martedì abbiamo incontrato un funzionario del ministero che ci ha proposto un compromesso per noi inaccettabile». «Volevano - continua Rosalba Carai, della Fisascat Cisl - mantenere lo stesso numero di lavoratori, facendoli lavorare 7 ore e mezza a settimana. Una miseria che avrebbe portato tutti a guadagnare neanche 300 euro al mese, offrendo in più una somma simile da un fondo di solidarietà dell'Inps. Ma questo valeva solo per due anni: insomma, un ricatto bello e buono che se accettato sarebbe stato utilizzato da tutte le ditte private e a cui noi, insieme ai lavoratori, non ci siamo piegati». «Ora siamo qua e non andremo via finché qualcuno non ci riceve - dice battagliera Lu-

cia, anche lei finita all'ospedale -. Maroni mercoledì mattina è entrato dall'ingresso laterale, poi quand'è uscito gli sono andata incontro e gli ho detto: "Ministro, la prego, ci aiuti, ci faccia spiegare". Lui ha fatto finta di niente mentre i poliziotti mi springevano via neanche fossi una terrorista».

E così il ministero sede naturale per dirimere crisi aziendali e problemi sindacali invece di dare il buon esempio rispettando le regole, diventa paradossalmente e incredibilmente esso stesso il "mandante" di una lotta tra poveri. «Un funzionario ci ha detto che l'appalto al ribasso è colpa del decreto taglia debiti, ma il ministero non può comportarsi in questa maniera. Siamo nella paradossale situazione di dover chiedere una convocazione della ditta per il non rispetto delle regole proprio al ministero del Lavoro: è incredibile». E intanto nessuno da via Veneto 56 si degna di ricevere i delegati dei lavoratori che continueranno impertentiti a protestare. Se non si troverà una soluzione i sindacati indurranno una grande manifestazione per lunedì. Chissà che questa volta Maroni se ne accorga.

## «Denise è ancora viva», Mazara spera

Gli inquirenti: è un sequestro «anomalo». L'ipotesi: l'hanno presa per vendetta. Interrogati a lungo i genitori

Daniele Castellani Perelli

**MAZARA DEL VALLO** Il terzo giorno senza Denise è quello in cui qualcosa si muove: interrogatori, una strana ricompensa anonima, e alcune cose dette e non dette dalla Procura. La cosa detta è «Denise potrebbe essere viva». Quella non detta è perché, per quale motivo a questo punto «siamo ottimisti». Emerge una piccola luce nelle indagini su Denise Pipitone, la bimba di quattro anni scomparsa mercoledì a Mazara del Vallo, mentre giocava davanti casa. Il procuratore di Marsala Antonio Silvio Sciuto e il pm Luigi Boccia non si soffermano sui particolari, ma spiegano che si tratta di un sequestro anomalo ed escludono il movente estorsivo. Gli investigatori parlano di un possibile «braccio di ferro» tra i genitori e chi ha in mano la bim-



I genitori della piccola Denise dopo l'interrogatorio

Foto di Lanino/Ansa

Si fa dunque sempre più probabile la pista della vendetta privata, di persone che avrebbero rapito la piccola «per ottenere qualcosa dai genitori», mentre rimangono sullo sfondo le ipotesi della pedofilia e del rapimento da parte di nomadi. Gli inquirenti scandagliano la strada della vendetta affidandosi alle confessioni del padre della piccola, Toni, muratore, e soprattutto della madre Piera, casalinga: entrambi, giovedì, sono stati nuovamente interrogati, fino alle due di notte. I magistrati hanno ascoltato a lungo come «persona informata sui fatti» un uomo, di cui non è stata rivelata l'identità, che avrebbe avuto in passato dissapori nei confronti dei familiari di Denise e che avrebbe fornito, secondo la Procura, «elementi utili alle indagini».

Interrogati anche vicini, parenti, e in particolare il nonno materno della

Sentito anche un uomo che in passato ha avuto screzi con la famiglia E un «benefattore» offre 50 milioni a chi la riporta viva



bimba, Vito Maggio, forse per ricostruire il «clima» familiare, il rapporto tra i due genitori che, secondo voci raccolte dagli inquirenti, non sarebbe dei più tranquilli. La coppia si è sposata circa 13 anni fa, e ha anche un figlio maschio, Kevin, di 11 anni. Tra il 1999 e il 2000, alla vigilia della nascita di Denise, Toni Pipitone ha vissuto lontano da Mazara del Vallo, lavorando per un

anno in Germania. Gli investigatori stanno ricostruendo in queste ore la vita privata dei familiari della piccola, raccogliendo anche testimonianze sulle persone che frequentavano la casa della coppia. Il fatto che al momento della scomparsa nessuno abbia udito le urla della piccola, e che Denise sia considerata più matura della sua età, fanno credere che

non si sia allontanata in compagnia di uno sconosciuto. È dunque «molto probabile», ha concluso il procuratore capo, che il rapitore faccia parte della stretta cerchia di conoscenti della famiglia.

Nel pomeriggio, intanto, i genitori si erano presentati davanti alle telecamere per annunciare che un anonimo benefattore - pare un imprenditore

non trapanese - attraverso una telefonata all'avvocato di Marsala Giacomo Frazzitta ha promesso 50mila euro a chi restituisca viva la piccola. Il cerchio delle solidarietà si è arricchito anche con l'iniziativa di un sacerdote di Mazara del Vallo, Don Giuseppe Alcamo, che si è offerto come intermediario in una eventuale trattativa per il rilascio: «Sono pronto - ha fatto sapere - a svolgere un ruolo attivo nella trattativa per la liberazione della bambina. Sono disponibile a incontrare i rapitori e a prendere Denise dovunque vogliono».

Per il resto le ricerche continuano, con i rinforzi del Viminale, che ha inviato un gruppo di investigatori dello Sco (Servizio centrale operativo della Polizia), e anche con l'aiuto di Internet, visto che la madre, con l'aiuto dei colleghi di un corso per operatori windows, ha aperto il sito www.cerchiomodenise.org, che fornisce notizie utili per il riconoscimento della piccola e indica anche un numero di telefono a cui rivolgersi per eventuali segnalazioni. «Sono ore decisive», ammettono gli inquirenti, e forse parlare di speranza non è azzardato.

Il volto di Denise è comparso nel sito ufficiale che la Polizia dedica ai bambini scomparsi, ed è una procedura dovuta. Si diffonde però la sensazione che Denise non sia così lontana, e se i magistrati sembrano tacere qualcosa, significa che qualcosa c'è.

Perugia, la perizia medico-legale depositata ieri non fornisce nuovi elementi sull'eventuale violenza. Giorgio Giomi sarà nuovamente interrogato

## La piccola Maria: ancora mistero fitto sull'omicidio

**PERUGIA** Si sperava nella perizia medico-legale, ma quella che è stata depositata ieri presso la Procura di Perugia, non aiuterà a capire come è morta Maria, la bimba di Città di Castello che lo scorso 6 aprile è deceduta dopo essere stata accompagnata all'ospedale già in fin di vita da Giorgio Giomi, un amico di famiglia. L'uomo, un imprenditore trentaduenne di Sansepolcro, ex datore di lavoro del padre della piccola e unico indagato per questa vicenda, si trova in carcere con l'accusa di omicidio volontario e violenza

sessuale. Con gli inquirenti aveva ammesso di avere colpito la bambina a pugni e calci perché non sopportava di sentirla piangere, ma ha sempre negato di averla violentata. Una versione, questa, che non ha mai trovato d'accordo i medici che operarono Maria nel tentativo di salvarle la vita. A parer loro, infatti, i segni sul corpo della piccola erano inequivocabili: Maria era stata violentata.

Ancora non si è riusciti a fare chiarezza nemmeno sull'eventuale presenza di complici. Gli accertamenti svolti

dai militari del Ris nell'appartamento dell'uomo e depositati in questi giorni alla Procura di Perugia, hanno riscontrato impronte digitali di altre persone oltre a quelle di Giorgio Giomi, ma non bastano a provarne il coinvolgimento. Nei prossimi giorni Giuseppe Petrazzini, il pm titolare dell'inchiesta, tornerà nel carcere perugino ad interrogare l'imprenditore che in questi mesi si è rifiutato di rispondere alle domande del magistrato in attesa di conoscere l'esito della perizia. Secondo il pm, per il quale l'inchiesta

potrebbe chiudersi entro un paio di mesi, «questo non è un caso tradizionale di pedofilia con il brutto che prende un bambino per la strada e poi lo abbandona». Si tratterebbe di un'inchiesta molto più complessa, fatta di tasselli contrastanti, ma tutti credibili.

Intanto oggi nel paese nativo di Tiziana, la madre di Maria, si svolgerà una fiaccolata per ricordare la bella bimba dagli occhi vivaci che proprio oggi avrebbe spento la sua terza candela.

GUERRA DI CLAN

### Agguato di camorra due morti a Caivano

Un regolamento di conti all'interno del clan Castaldo di Caivano (Napoli): è questa la prima ipotesi sull'agguato camorristico di ieri mattina nel Parco Verde, nel quale sono rimaste uccise due persone, Sandro Chioccarello di 26 anni e Raffaele Angelino, di 42 anni, entrambi ritenuti affiliati al clan Castaldo e residenti nel Parco Verde. I due sono stati uccisi da un gruppo di sicari formato da almeno tre persone: sul luogo dell'agguato, infatti, i carabinieri hanno trovato decine di bossoli di tre diverse armi, una pistola semi-automatica, un fucile a canne mozzate ed un kalashnikov. Lo scorso anno, in un agguato a Caivano, venne ucciso Pasquale Castaldo, ritenuto essere il capo del gruppo criminale. Il giorno dopo l'agguato mortale a Castaldo, all'interno dello stadio di Caivano i carabinieri trovarono un vero e proprio arsenale.

BARI

### Auto pirata travolge madre e figlia

Una donna di 36 anni e sua figlia di 6 sono state investite da un'automobilista «pirata» che si è subito allontanato a forte velocità senza prestare soccorso. È accaduto a Gioia del Colle, ieri mattina, in via Palestro. La donna stava attraversando la strada, tenendo per mano la figlioletta, quando sono state travolte da un'automobile. Entrambe sono rimaste ferite, in maniera più seria la bimba, che è stata ricoverata nell'ospedale civile di Gioia e giudicata guaribile in un mese per alcune fratture. I carabinieri stanno indagando per individuare l'investitore.

SCIOPERO

### Treni a rischio lunedì e martedì

Dalle ore 21 di lunedì 6 settembre alla stessa ora di martedì 7, a causa dello sciopero di 24 ore proclamato da due organizzazioni sindacali di categoria, circolerà l'83% dei treni della media e lunga percorrenza. Almeno queste le previsioni di Trenitalia, la società di trasporto del Gruppo Ferrovie dello Stato. Nel corso di tutto lo sciopero saranno regolari i collegamenti Eurostar e Intercity tra Roma e Milano, mentre tra Roma e Venezia saranno limitati a Bologna fino alle 13 del 7 settembre, per tornare poi regolari nel pomeriggio. Nel trasporto regionale saranno assicurati i treni previsti nelle fasce orarie di maggiore affluenza pendolare.

### Fecondazione: la raccolta delle firme «bloccata» nei Comuni

**FIRENZE** Per la raccolta di firme per il referendum contro la legge sulla fecondazione assistita, nei comuni c'è «una situazione gravissima». Lo ha affermato il segretario dei Radicali Italiani Daniele Capezzone, intervenuto a Firenze al gazebo in piazza per la sottoscrizione del quesito referendario. A suo giudizio, «in due terzi dei comuni italiani c'è un vero e proprio blocco». La colpa, in sostanza, sarebbe dell'apparato burocratico delle amministrazioni. «Da questo punto di vista - ha detto Capezzone - ci appelliamo anche al sindaco di Firenze, che ha firmato, ma che è anche presidente dell'Anci». «Se vuole, Leonardo Domenici - glielo abbiamo chiesto per mesi - può almeno in extremis dare un segno importante. Io mi auguro che voglia farlo, altrimenti sarà un'altra occasione perduta».

Capezzone si è quindi rivolto alle «organizzazioni politiche». «Qui - ha detto - si tratta di passare dalle parole ai fatti. Lo diciamo ai Ds, al Prc, al centrosinistra e ai liberali del centrodestra». Capezzone ha quindi sottolineato che «oggi salutiamo che anche qui l'Italia dei Valori (era annunciata la presenza a Firenze di Antonio Di Pietro, ma non è potuto intervenire, ndr) è con i radicali in questa battaglia». Capezzone ha quindi così concluso, sempre rivolto alle forze politiche: «non si tratta di essere d'accordo su tutto: siamo avversari su tante cose, ma su questo facciamo una battaglia insieme con chi ci sta. Facciamolo subito: i cosiddetti laici, i liberali di centrodestra e di centrosinistra o battono un colpo adesso o possono rimanere in vacanza per i prossimi anni».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **publikompass**

**MILANO**, via Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADIST**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allievi 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mantova 8, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5,25 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 7° anniversario della scomparsa del Cav. **EMILIO FERRI** la moglie Maria, la figlia Luisa, la nipote Barbara e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto e rimpianto. *Bagnolo in Piano, 4 settembre 2004*

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00  
14,00-18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00-12,00  
06/69548238-011/6665258